

Appassionante viaggio nel mondo delle investigazioni scientifiche raccontato dal comandante dei Ris Schiavone

## I percorsi dei "cacciatori di tracce"

La netta differenza tra fiction e realtà. Tra Sicilia e Calabria 80 omicidi l'anno

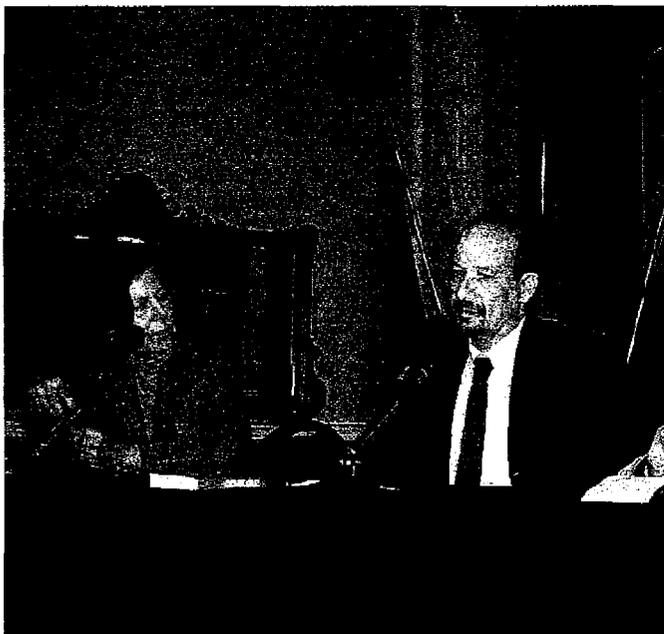
**Emanuele Rigano**

Intuito, approccio disciplinare e apparecchiature sempre più all'avanguardia. Sulla scena del crimine un "cacciatore di tracce" sa dove guardare, cosa "annusare", come interpretare gli indizi che troverà. Cerca su ogni superficie per cogliere fibre e residui, analizza impronte e reperti biologici, scandaglia hard-disk e sviscera tabulati. È uno specialista dell'indagine, investigatore di professione, chiamato a dare risposte con l'applicazione di tecniche scientifiche riservate. Intorno a questo affascinante mestiere c'è tutto un mondo, fatto di persone, strumenti e tanto altro, che hanno provato a raccogliere e raccontare in un libro il comandante dei Ris di Messina, Sergio Schiavone ed uno dei massimi esperti mondiali di crimine organizzato, Antonio Nicaso. Un racconto sui "Cacciatori di tracce" attraverso storie e ricostruzioni di fatti realmente accaduti, come la strage di Nassirya o l'omicidio di Meredith Kercher. Un appassionante viaggio che

permette di comprendere come è possibile "far parlare" i segnali, cercare di avvicinarsi il più possibile alla verità dei fatti. Il volume è stato presentato a Palazzo dei leoni, in occasione di una conversazione tra la giornalista Bianca Stancanelli e il comandante Schiavone, organizzata dalla Libreria Bonanzinga e dalla "Uret", alla quale ha preso parte anche il presidente dell'Ordine degli avvocati, Francesco Celona. Chi sono i "cacciatori di tracce"? «Sono professionisti del metodo deduttivo, in prima linea nella sperimentazione di tecnologie all'avanguardia per decifrare scene del crimine ogni giorno più complesse», ha spiegato Schiavone, incalzato dalle domande della Stancanelli e dei tanti presenti, addetti ai lavori ma non solo. Esistono delitti perfetti? «Vi sono dei casi, rari, in cui gli autori dell'atto criminale sono così bravi da non lasciare completamente impronte del loro passaggio - ha proseguito il comandante -, oppure altri in cui possono non essere rilevate, o magari i laboratori non sono in grado di fornire

risposte soddisfacenti. Poi ci sono casi in cui le tracce si eliminano da sé». Come per gli incendi, ai quali Schiavone e Nicaso dedicano un intero capitolo del libro. Il militare ha raccontato: «Non è facile beccare i piromani, ma tra il 2007 e il 2008, stagioni estive infuocate nel Messinese con continui roghi, abbiamo intercettato una delle piccole trappole composte da cicche di sigaretta e fiammiferi, fortunatamente non attivata, e da questa siamo riusciti a risalire al profilo genetico dell'autore». Abilità ma anche fortuna e conoscenza "dell'avversario", sempre più difficile da affrontare. Dalla parte del "bene", però, si lavora per farsi trovare pronti. L'evoluzione scorre su un doppio binario parallelo, tra l'aggiornamento degli analisti e dei mezzi a disposizione. Gli investimenti economici non mancano e un punto di svolta può essere rappresentato dalla "Banca dati del dna": «Se ne parla dal 2000, la legge è stata varata nel 2009 ma non sono poi arrivati i decreti attuativi - ha ricordato Schiavone -. Da poco è stato

pubblicato il bando per la selezione degli analisti, probabile che il 2015 sia l'anno del definitivo avvio del progetto». Ponendo lo sguardo all'esterno dei laboratori, ci sono tante questioni ancora da risolvere: dal problema dell'interpretazione dei dati analitici, che nel corso dei dibattimenti può essere ribaltata, alla formazione dei periti che devono avere una preparazione accademica ben definita. «L'accertamento non è una delega all'indagine, ma si tratta di un approfondimento necessario quando le altre forme di investigazione "classiche" si sono rivelate inutili». Vi è una netta differenza tra la finzione e la realtà: gli appassionati di serie televisive possono passare da Csi all'italiano Ris, uno spot per le forze dell'ordine ma che «non sempre rispecchia la dimensione autentica». Per il Ris di Messina il lavoro non manca, considerato che tra Sicilia e Calabria vengono rilevati in media ottanta omicidi l'anno: «Cerchiamo di dare priorità ai casi più importanti - ha concluso Schiavone -, senza però trascurare i reati minori». ◀



Bianca Stancanelli e il comandante dei Ris Sergio Schiavone

